

SETTE PIANOFORTI PER VENTOTTO MANI

A Sansepolcro, la Filarmonica dei Perseveranti ha ricordato, qualche mese fa, i duecento anni della nascita di un illustre concittadino, Pompilio Casotti - musicista 'risorgimentale', attivo soprattutto fra Sansepolcro e Livorno - anniversario che ha coinciso con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Un convegno ha intrecciato la ricorrenza risorgimentale alle musiche d'epoca che a quel processo di unificazione si alimentarono e, in pari misura, sostennero, lasciando infinite tracce nella ricca produzione del Casotti; ed il concerto che ne è seguito nel magnifico Teatrino di Anghiari, ha fatto ascoltare le musiche cameristiche e corali del Casotti, suscitando non poca curiosità fra i presenti, e somma soddisfazione in Franco Dall'Ara, cui si deve oggi tutto quello che sappiamo di Casotti e l'organizzazione della celebra-

zione odierna. Nel corso del convegno, Claudio Santori, studioso aretino, nella sua relazione 'Ottocento musicale ad Arezzo', storica cittadina ad un tiro di schioppo da Sansepolcro, ha rivelato che " il 26 marzo 1876 ebbe luogo una grande accademia per le onoranze a Bartolomeo Cristofori. Il programma prevedeva la sinfonia dell'opera 'Betly' di Donizetti a piena orchestra ed un gran numero di pezzi per diversi strumenti ed aveva il clou nell'esecuzione delle sinfonie della 'Semiramide' di Rossini e della 'Giovanna d'Arco' di Verdi, trascritte per sette pianoforti a ventotto mani.

" L'effetto acustico - notò uno sbalordito cronista della 'Provincia' - fu preceduto da un effetto ottico non meno gradito, quello cioè della presentazione di tutte le signorine accompagnate dal rispettivo cavaliere d'onore per condurle al pianoforte che la sorte gli (sic) aveva assegnato. I cavalieri d'onore recarono bellissimi mazzi di fiori ed ebbero il grazioso pensiero di deporli in bell'ordine sopra i pianoforti per la ripetizione del richiesto pezzo, di guisa che la scena si trasformò in un giardino delle leggende ove la vivacità dei fiori si univa al fascino della gioventù e della bellezza. La più vaga illuminazione del teatro, l'elegante e sfarzoso apparato della scena e il concorso della più eletta cittadinanza contribuirono a convertire quella serata in una vera e propria solennità musicale".

Questo tipo di arrangiamento monstre - ha proseguito Claudio Santori nella sua relazione - faceva naturalmente parte integrante dei costumi ottocenteschi ed il suo autore, il musicista aretino Cosimo Burali-Forti, non fece altro che seguire l'esempio di Decio Monti che appena l'anno prima aveva proposto a Roma, in un concerto di beneficenza, la 'Marcia Turca dalle Rovine di Atene' arrangiata per otto pianoforti a sedici pianisti (e trentadue mani).

Noi che pensavamo che ad inventare le sfilate di pianoforti fosse stato Daniele Lombardi, ingegnoso, e tuttora attivo, compositore e pianista fiorentino che ha scritto brani per 12 e 21 pianoforti, schierati per strada a Firenze, abbiamo dovuto ricrederci, lasciando al Lombardi solo il 'Guinness' dei numeri, non dell'idea. @

